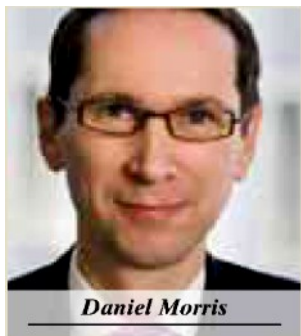


Morris: nell'equity è cruciale la rotazione tra Paesi



Daniel Morris

Nell'equity la rotazione tra settori e Paesi è cruciale per aggiungere rendimento ai portafogli, a maggior ragione in un anno come il 2016. Ne è convinto Daniel Morris, senior investment strategist di **Bnp Paribas Investment Partners**. Con un'avvertenza: la performance poco brillante dei Paesi emergenti proseguirà finché non ci saranno segnali di un aumento della profittabilità delle loro aziende, proprio come è accaduto negli Usa che hanno affrontato il rallentamento post 2008 con ristrutturazioni incisive. Morris si concentra anche sulla caduta del prezzo del petrolio che continua a preoccupare perché considerata l'effetto di un rallentamento dell'economia globale. Ma, secondo lo strategist, la correzione sta riportando i prezzi reali ai livelli medi storici degli ultimi 40 anni. Dal 1975 a oggi infatti

il greggio si è attestato su un valore reale di 40 dollari.

Il prezzo reale del petrolio infatti era a 50 dollari nel 1975, nel 1980 è salito a circa 120, per poi scendere nel giro di altri cinque anni sotto i 25 dollari, e per un ventennio, ovvero fino al 2005 ha sempre oscillato tra i 20 e i 40 dollari, tranne un minimo di 15 dollari nel 1999 e un massimo di oltre 50 nei primi anni 90. Da metà degli anni 2000 è iniziato il progressivo rialzo che nel giro di dieci anni lo ha fatto salire a oltre 150, per poi innescare nell'ultimo anno una repentina caduta. «Ma», sottolinea ancora Morris, «il livello corrente non è molto lontano dai livelli pre-boom del ventennio 1985-2005». Piuttosto a preoccupare è la rapidità con cui i prezzi sono scesi. «Ma in ogni caso l'effetto di questo calo è molto positivo per i consumi», prosegue Morris. Il quale si sofferma sulla dinamica della domanda e dell'offerta del greggio contribuendo anche in questo caso a mitigare le preoccupazioni. «La domanda di petrolio è prevista in crescita, quindi i timori per un rallentamento dell'economia mondiale sono esagerati», conclude Morris. Che sul fronte dell'Italia afferma: «gli sforzi di riforma daranno benefici se saranno costanti». Morris prevede una crescita della zona euro in modesta accelerazione nel 2016 all'1,7% dall'1,5% del 2015. Per l'Italia la crescita è vista poco sopra l'1,2%, tra i valori più bassi dei Paesi di Eurolandia: sotto ci sono soltanto la Finlandia (circa +0,8%) e la Grecia (-1,1% circa).

